

La discussione sul Pug deve essere accessibile a tutti

E' nello spirito della legge la possibilità che le osservazioni sul Pug, di recente adottato, provengano da tutti i cittadini indipendentemente dalla loro cultura, professione, mestiere e condizione sociale.

Per raggiungere questo obiettivo **il linguaggio delle Norme Tecniche di Attuazione dovrebbe però essere più semplice e accessibile a tutti.** La mancanza di chiarezza espositiva, l'adozione di termini specialistici costituiscono un indubbio ostacolo per un'ampia discussione.

Un esempio può ulteriormente chiarire cosa intendo dire.

E' noto a tutti **un tema affrontato di recente sul blog Piazza Plebiscito**, quello della **copertura delle abitazioni in campagna.**

Nel nostro territorio la copertura delle tradizionali lamie e masserie era a volta, del tipo a botte, a padiglione e a crociera. Queste ultime due tipologie avevano una maggiore diffusione in paese.

Esse venivano lasciate con la superficie esterna a vista, cioè senza riempimento laterale, e rivestite con lastre di pietra, coppi o più umilmente con boiaccia di calce e cemento.

Le pietre e i coppi venivano posate su falde con adeguata pendenza per smaltire le acque piovane e la neve. Il numero degli spioventi era legato al tipo di struttura: la volta a botte presentava la superficie esterna con due falde, mentre quella a crociera aveva più pendenze.

Personalmente fin da bambino ho potuto osservare l'aspetto esterno di queste coperture, come ad esempio la casa, di fronte alla mia, in Corso Garibaldi n. 48 rivestita di coppi su otto falde (Corso Garibaldi negli anni cinquanta, Ceglie Plurale ottobre 2004) e la casa dei miei nonni materni in Corso Verdi n. 100 con la copertura a vista, rivestita con semplice boiaccia.

Perciò esse fanno parte della mia cultura di base, poi approfondita sul testo della Hoepli, *La teoria e la pratica nelle costruzioni*, autore Ormea, edizione 1979. Se queste tipologie edilizie le conosco io, di specializzazione ingegneristica diversa da quella edile, a maggior ragione le sanno i geometri per non parlare degli ingegneri edili.

Aggiungo infine che queste nozioni pratiche fanno parte della cultura di larga parte della popolazione di età non proprio giovanissima. Il problema pertanto non è concettuale, ma di linguaggio.

Il quesito posto dal geometra Domenico Biondi è semplice. **Esistono delle costruzioni a due falde, come quelle della masseria Alfieri. Perché non possiamo ispirarci anche a quelle per quanto riguarda le nuove? La mia personale risposta è affermativa, purché le falde abbiano la pendenza della tradizione e non sporgano dal muro perimetrale.**

Questa mia scelta credo sia coerente con le NTA del Pug, le quali hanno voluto anche stabilire che la parte interna delle costruzioni non può essere a "piani inclinati", ma a volta. Tuttavia le norme devono essere più chiare ed esplicite, meno contraddittorie e più accessibili a tutti.